



PROTAGONISTI

Il valore del risparmio

ANTONELLA SCIARRONE, direttrice dell'Osservatorio sul debito privato: «Troppa diffusa la tendenza a indebitarsi. E il problema non è solo il reddito basso»

– [Telara alle pagine 2 e 3](#)

Primo piano Protagonisti

SUL SITO

L'incontro di Qn Economia sull'educazione finanziaria

Marco Giorgino, professore di Istituzioni e Mercati Finanziari del Politecnico di Milano,

Germana Martano, direttore Generale dell'Associazione Nazionale Consulenti Finanziari, e Claudia Segre (foto), fondatrice e presidente di Global Thinking Foundation, sono i protagonisti del digital panel di Qn di oggi alle 17.30.



Intervista ad Antonella Sciarrone Alibrandi
direttrice dell'Osservatorio sul debito privato

di **Andrea Telara**

«Il risparmio? Questione di coscienza Attenti con i debiti»

ANTONELLA SCIARRONE ALIBRANDI, prorettrice dell'Università Cattolica di Milano e docente di diritto dell'economia. Milanese, si occupa da decenni di banche, finanza e assicurazioni. Ma il suo bagaglio di conoscenze ha trovato sbocco anche lontano dalla business community milanese. Da più di due anni Sciarrone Alibrandi fa parte infatti dell'Asi, l'autorità istituita presso la Santa Sede che si occupa di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e vigila prudenzialmente sugli enti che in Vaticano svolgono attività di natura finanziaria. Prima ancora, nel 2019, è stata nominata nella consultazione scientifica del Cortile dei Gentili, un Dipartimento nato su iniziativa del cardina-

le Ravasi, che promuove e stimola il dialogo costruttivo tra credenti e non. Oltre a tutte le cariche che già ricopre, Sciarrone Alibrandi si occupa di cose molto più "terrene" perché dirige da qualche mese anche un Osservatorio sul Debito Privato, nato in seno al suo ateneo. E nella sua attività di ricercatrice, Alibrandi ha maturato una solida convinzione: quando si parla della necessità di fare educazione finanziaria in Italia, non bisogna guardare soltanto agli aspetti nozionistici, cioè alla scarsa conoscenza da parte delle famiglie dei più comuni strumenti d'investimento. Ci sono molti aspetti da considerare, in primis la sempre maggiore tendenza a indebitarsi e spesso a indebitarsi troppo. «Occorre che i nostri connazionali facciano un percorso di autocoscienza», dice Sciarrone Alibrandi. «E che imparino a valutare meglio i propri bisogni finanziari presenti e futuri, per evitare il più possibile le scelte sbagliate».

Intende dire che gli italiani si stanno indebitando troppo?

«Indubbiamente il nostro osservatorio, la cui nascita è recente, ha già rilevato un fenomeno evidente: la sempre più diffusa tendenza tra gli italiani a indebitarsi. Il numero di persone con delle esposizioni finanziarie è in sensibile aumento».

Dunque, non siamo più un popolo di risparmiatori con meno prestiti sulle spalle rispetto agli stranieri?

«Lo stiamo diventando molto meno ma credo sia importante sottolineare un altro aspetto. Quando si parla di debiti non bisogna soltanto guardare a quelli che le famiglie o i lavoratori hanno con le banche e le finanziarie. Ci sono molti altri debiti che mettono in difficoltà tantissimi italiani: per esempio i debiti con il fisco, con i fornitori di energia per le bollette non pagate o i debiti commerciali che per esempio gli artigiani hanno con i loro fornitori. Sono fattori che, alla lunga, fanno sentire tutto il loro peso sul bilancio personale o familiare di una persona».

Ma da cosa deriva questa crescente tendenza a indebitarsi, senza nel contempo risparmiare abbastanza?

«I fattori alla base di questo fenomeno sono molti, ma partirei dal più importante: la mancanza di un reddito adeguato a tenere il passo dei consumi.

SGUARDO PUNTATO SUL SETTORE

Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettrice dell'Università Cattolica di Milano e docente di diritto dell'economia. Da più di due anni fa parte dell'Asi, l'autorità istituita presso la Santa Sede che si occupa di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

I RISCHI LEGATI ALLE NUOVE TECNOLOGIE

«L'avvento del digitale è un elemento capace di sollecitare le voglie dei consumatori di indebitarsi, pur di non rinunciare a determinati acquisti»

Non è un mistero che, tra i paesi industrialmente avanzati, l'Italia sia quello dove le retribuzioni sono cresciute in misura minore negli ultimi decenni. Stipendi troppo bassi, spesso, coincidono con debiti più alti. Ma questa non è l'unica ragione. Ve ne sono anche altre».

Quali?

«Per esempio l'avvento delle tecnologie digitali è un elemento capace di sollecitare le voglie dei consumatori di indebitarsi, pur di non rinunciare a determinati acquisti. Oggi si trovano in giro molte offerte di acquisto rateale, anche per piccoli importi, facilmente accessibili proprio grazie alle innovazioni tecnologiche. Si pensi per esempio al buy now e pay later, la formula sempre più diffusa che consente di saldare in tre rate la somma spesa, generalmente senza versare interessi. È vero che si tratta di importi di denaro non elevati ma chi aderisce a queste offerte, non di rado, non ha la piena percezione che si sta indebitando. C'è dunque il rischio concreto che la fascia più debole della popolazione non sappia governare pienamente questo fenomeno. La stessa cosa può avvenire con certe forme di prestito sviluppatesi nell'era digitale come il crowd-lending, attraverso cui gli utenti di internet si prestano denaro reciprocamente su alcune piattaforme online. A volte, per l'erogazione del finanziamento si rischia di non avere un adeguato processo di istruttoria per valutare la reale capacità del debitore di far fronte ai propri impegni, come invece avviene nei canali bancari più tradizionali».

Quali sono le fasce di popolazione che hanno maggiore propensione all'indebitamento?

«Tra i giovani si nota indubbiamente una tendenza maggiore. E, a questo dato, contribuisce anche la loro più diffusa dimistichizzazione con le nuove tecnologie, che li avvicina a quelle offerte così diffuse nel mondo digitale di cui parlavo prima. In linea di massima, sotto questo punto di vista, le generazioni più anziane sono in una condizione migliore: gli anziani hanno mediamente più risparmi e sono meno disposti a fare prestiti. Alla base della tendenza al sovraindebitamento si sono infatti anche ragioni culturali, cioè una sorta di mito del consumo che spinge a compiere scelte finanziarie sbagliate».

Cosa fare per governare questo fenomeno?

«Come dicevo, quando si parla di educazione finanziaria bisogna agire anche su questo fronte: far capire agli italiani che esiste un indebitamento buono che è motore di sviluppo e un debito cattivo legato al superfluo. Inoltre, c'è bisogno anche di un impegno delle autorità pubbliche. Ci tengo a sottolineare che c'è una proposta di direttiva europea, che ormai è quasi in dirittura d'arrivo e che aggiorna la vecchia direttiva sul credito al consumo e può rappresentare un passo in avanti importante. Tra i principali elementi caratterizzanti, c'è l'obbligo per gli stati europei a dar vita a servizi di debt advice, di consulenza sul debito. In altri paesi come la Francia o l'Olanda già esistono e sono finanziati con soldi pubblici o sono di competenza della banca centrale. Si tratta di strutture che aiutano le persone con problemi di sovraindebitamento a uscire dalle difficoltà. È importante che anche l'Italia si muova in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

86%

La quota del campione di intervistati dell'Osservatorio Flowe 2022 sull'educazione finanziaria in Italia che si definisce «difficoltosa, a diversi livelli» la gestione delle proprie finanze. Per l'indagine, realizzata in collaborazione con AstraRicerche e la consulenza di un team di psicologi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il 27,8% ha dimostrato una conoscenza nulla o bassa di questi temi

L'ANASF

I consulenti finanziari: educiamo i giovani

METTI IN CONTO il tuo futuro. È lo slogan che accompagna economic@mente, l'iniziativa, rivolta agli studenti delle scuole superiori di secondo grado e promossa sin dal 2009 dall'Anasf, la maggiore sigla di categoria rappresentativa dei consulenti finanziari in Italia. L'associazione ha scelto infatti di impegnarsi sul fronte dell'educazione finanziaria partendo proprio dalle scuole, anche se esiste un'altra iniziativa analoga dell'Anasf che si intitola «Pianifica la mente - Metti in conto i tuoi sogni» ed è rivolta ai risparmiatori e agli investitori, cioè a chi ha già un reddito o un patrimonio da valorizzare, da proteggere e far fruttare. L'iniziativa, che vede in prima linea il direttore generale dell'Anasf, Germana Martano (foto sotto), è frutto di un lungo percorso che ha visto l'Anasf impegnata nell'accrescere la conoscenza tra la popolazione dei più diffusi strumenti finanziari. «Dal 2009 a oggi» - dice Martano, tra i protagonisti del digital panel di Qn di oggi - oltre 42mila studenti hanno seguito le lezioni di economic@mente e più di 470 scuole hanno partecipato».

Il direttore generale di Anasf sottolinea anche i risultati raggiunti con l'altra iniziativa Pianifica la mente, che ha una storia più recente alle spalle e va avanti dal 2019. In questo caso, afferma Martano, «abbiamo avuto oltre mille cittadini partecipanti con 40 tappe in 25 province di 12 regioni diverse». Entrambi i progetti prevedono diversi moduli didattici, corrispondenti ciascuno a un aspetto specifico che ha a che fare con la gestione del risparmio ma anche con la pianificazione finanziaria. Nel caso di economic@mente, si parte da approfondimenti su come spendere meglio, risparmiare di più, in che modo gestire il budget personale e familiare e l'indebitamento. Da qui si passa ad altri moduli che fanno conoscere ai giovani il welfare, la previdenza, il risparmio e gli investimenti che hanno come scopo la realizzazione di progetti di vita. Infine, c'è anche un approfondimento sul ruolo economico e sociale della consulenza finanziaria. Un po' più articolato il programma di educazione finanziaria destinato agli investitori e risparmiatori adulti, che ha come asse centrale un'attività che purtroppo molti nostri connazionali non effettuano in maniera adeguata: la pianificazione dei bisogni e dei flussi finanziari. Tale aspetto non può ovviamente prescindere dai concetti di rischio e rendimento, i quali sono spesso speculari e accompagnano ogni attività di investimento sui mercati.

Andrea Telara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN GRAVE GAP DI COMPETENZE

Gli italiani sono grandi risparmiatori ma hanno conoscenze molto limitate dei meccanismi del mondo finanziario. Anche per questo Qn ha promosso un progetto multimediale che culmina oggi con il digital panel e con quest'edizione speciale di Qn Economia

LA RICERCA DI UN TEAM DI PSICOLOGI

Il 20% degli italiani non si sente sicuro delle proprie capacità e competenze nella gestione degli aspetti finanziari. A svelarlo è l'Osservatorio Flowe 2022, realizzato con la collaborazione di AstraRicerche e di un team di psicologi dell'Università Cattolica

